

## Simbologie e scritture in transito

a cura di Vanessa Castagna e Vera Horn

### Presentazione

Vanessa Castagna  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Vera Horn  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Fu in questi luoghi che venni al mondo, fu da qui, quando ancora non avevo due anni, che i miei genitori, migranti spinti dalla necessità, mi portarono a Lisbona, ad altri modi di sentire, pensare e vivere, come se nascere dove io sono nato fosse stata la conseguenza di un equivoco del caso, di una casuale distrazione del destino che ancora fosse in loro potere correggere [...]. Soltanto io sapevo, senza avere coscienza di saperlo, che negli illeggibili in-folio del destino e nei ciechi meandri del caso era scritto che sarei dovuto tornare ancora ad Azinhaga per finire di nascere.

(José Saramago, *Le piccole memorie*)

Recentemente, siamo rimasti scioccati dall'immagine del corpo senza vita di un bambino su una spiaggia turca. L'accaduto ci ha posto di fronte alla realtà di un movimento migratorio di grandi proporzioni e alla drammaticità dell'aspetto umano degli attuali processi di migrazione, immigrazione ed emigrazione. Il transito di individui espulsi dalle loro terre per circostanze avverse non è una novità: nell'Ottocento e nel Novecento tali movimenti migratori seguivano direzioni diverse, soprattutto verso le Americhe e l'Australia e all'interno della stessa Europa. Dagli anni Novanta del XX secolo, l'Europa ha cominciato a vivere una nuova tappa storica nell'ambito dei movimenti migratori, trasformandosi in una meta di tali flussi. Con la crisi economica scoppiata nel 2008, i Paesi tradizionalmente considerati di immigrazione hanno assistito a processi di emigrazione, nei quali da subito si instaurano dei legami multipli – siano essi economici, politici o giuridici – che interessano il migrante, o l'individuo in transito, fin dal momento in cui si sposta verso un nuovo luogo. Tali legami sono di fondamentale importanza nella costituzione del processo di cittadinanza del migrante; tuttavia, l'esperienza migratoria non si limita a queste sfere e si caratterizza per una dimensione umana ampia e soggettiva, che l'immagine sopracitata evoca con forza.

«Oggi siamo tutti in movimento», come afferma Zygmunt Bauman (1999, 85) in *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*.<sup>1</sup> L'idea di trasferimento evocata da Bauman include l'abbandono di un luogo e l'insediamento, anche temporaneo, in un altro luogo; sorgono così nuovi modi di abitare, nuovi spazi, nella misura in cui gruppi di culture diverse cominciano a vivere lo stesso spazio – perfino quando si tratti di un carcere – e sorgono nuove forme di convivenza che portano alla riorganizzazione del tessuto sociale. È così possibile osservare come si strutturano la società che 'espelle' il migrante e quella che lo accoglie, quali sono le ragioni della 'espulsione', quali i rapporti di potere che si stabiliscono nello stesso tessuto sociale, come si costruisce il non-luogo abitato dal migrante o dall'individuo in transito e qual è l'impatto sociale dell'accoglienza, ivi compresi le relazioni affettive, le nuove forme di maternità, la criminalità, la criminalizzazione del lavoro (come i contratti di lavoro in regime di semi-schiavitù), la riorganizzazione degli spazi urbani, i diritti umani, la xenofobia e il razzismo. Intimamente legata a questo processo si trova la necessità dei migranti di ricostruire la propria identità in quanto esposti «ad altri modi di sentire, pensare e vivere», come scrive Saramago. Il processo migratorio è tradizionalmente suddiviso in forzato (nel quale si includono i rifugiati) o volontario, anche se questa divisione non tiene conto di tutti i singoli casi e del diritto di scelta (quando c'è). Parlare di migranti e rifugiati significa anche parlare di identità, deterritorializzazione e sentimento d'appartenenza.

Se la figura del migrante e quella dello scrittore coincidono, si devono però considerare altre questioni che, per semplificare, potremmo riassumere con l'immagine di un treppiede: la questione della lingua (e lo spostamento tra lingue), l'identità (compresa la questione dell'identità letteraria e l'espansione del canone) e il fare letteratura (e l'autonomia estetica dello scrittore 'migrante'). Per questi scrittori, la lingua materna e la lingua letteraria non sempre coincidono; la lingua materna è, a volte, veicolo di un'altra cultura, ma essi scoprono dei nuovi riferimenti nella cultura del luogo d'accoglienza. In un certo modo, ciò che Ricardo Piglia in «Memoria y tradición»<sup>2</sup> definisce 'sguardo strabico' può essere associato, mantenendo le dovute proporzioni e differenze (Piglia si riferiva specificatamente agli scrittori argentini), alla situazione dello scrittore che viene convenzionalmente chiamato migrante: «la coscienza di stare in un luogo sperduto e inattuale. Potremmo chiamare questa situazione 'lo sguardo strabico': si deve guardare con un occhio all'intelligenza europea

---

1 Bauman, Zygmunt (1999). *Globalização. As consequências humanas*. Trad. Marcus Penchel. Rio de Janeiro: Jorge Zahar («Hoje em dia estamos todos em movimento»).

2 Piglia, Ricardo (1991). «Memoria y tradición». *Literatura e memória cultural = II Congresso da ABRALIC*, vol. 1. Belo Horizonte: Abralic, 60-6.

e con l'altro alle viscere della patria» (1991, 61). I processi di migrazione, profondamente radicati nel mondo contemporaneo, coinvolgono infatti una molteplicità di elementi sui quali riflettere.

Il presente volume della collana «Diaspore. Quaderni di ricerca», intitolato *Simbologie e scritture in transito*, è dedicato ai soggetti in transito: viaggiatori, migranti, immigrati ed emigrati (il)legali e rifugiati e contempla la migrazione nel suo insieme partendo da due prospettive: quella d'origine e quella di destinazione. A fronte dell'intensificazione dei trasferimenti nel mondo contemporaneo a causa di guerre, catastrofi ambientali, viaggi, attività lavorative, formazione, ricerca di migliori condizioni di vita, affetti, necessità, come indica Saramago, o qualsiasi altra motivazione personale e ipotetica, gli individui attraversano frontiere, ricostruiscono delle rappresentazioni di se stessi e degli altri, intervengono nella trama culturale, artistica e urbana del luogo di destinazione, cercano di integrarsi tramite reti diversificate, discutono la propria appartenenza a degli 'spazi nel mezzo', rielaborano memorie e riflettono sul processo migratorio e sulle perdite/guadagni che da quest'ultimo scaturiscono.

Il volume è costituito da tre sezioni. La prima, «Voci femminili in diasporio», presenta articoli legati al Nucleo di Studi di Genere PAGU - Università di Campinas (Unicamp). La seconda parte, intitolata «Simbologie e scritture in transito», raccoglie gli articoli scaturiti dalla giornata di studi *Scritture in transito. Voci lusofone in Italia*, realizzata presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia il 15 ottobre 2014, ma include anche altri testi sul tema generale. La terza e ultima sezione, «Scritti plurali e viaggi temporali», è costituita dagli articoli originati dal Seminario Interuniversitario Ca' Foscari-Parigi Sorbona *Scritture plurali e viaggi temporali VI «Caminos centenarios en Venecia»*, realizzato presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia il 6 e 7 ottobre 2014.

Con questo volume desideriamo, infine, ricordare lo scrittore brasiliano Júlio Monteiro Martins, cui è dedicato un articolo nella seconda parte, e la ricercatrice Paula Christofletti Togni, del Nucleo di Studi di Genere PAGU - Università di Campinas (Unicamp), che ci hanno lasciato prematuramente.

